

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Banche ed enti pubblici tra gli evasori

Tra i grandi evasori che frodano il fisco ci sono anche un buon numero di enti pubblici e di banche. Eppure nel famoso libro rosso di Reviglio sono elencati i nomi di pochissimi di questi titolari. Come mai? In realtà l'indagine predisposta e resa pubblica dal ministro fornisce uno spaccato solo parziale ristretto di una situazione fiscale che ormai è diventata intollerabile. Nei documenti di Reviglio sono assenti ad esempio i grandi Compagnie di assicurazione che denunciano ben 1.000 miliardi di deficit in un solo anno. **A PAG. 2**

Giornata tesa, tra polemiche e sforzi unitari, nel mondo del lavoro

Iniziativa della UIL appoggiata dalla CGIL per superare le divergenze nel sindacato

In una lettera a Lama e Carniti. Benvenuto propone una mediazione - La CGIL è disponibile ad un incontro - Silenzio della CISL - Singolari affermazioni in un'intervista di Carniti all'«Avanti!»

Berlinguer a Forlani: questo governo dev'essere sostituito

ROMA — Su invito del presidente del Consiglio il compagno Enrico Berlinguer ha avuto ieri mattina a Palazzo Chigi un colloquio che si è protratto per circa due ore. In un comunicato diffuso dall'ufficio stampa del PCI si afferma che «il presidente del Consiglio ha ritenuto di dover informare il segretario generale del PCI sui colloqui e sui contatti internazionali e sui contatti del governo italiano in queste ultime settimane».

«Nel corso dell'incontro — si è anche parlato dei problemi attuali di politica interna e in particolare di quelli economici. Il segretario generale del PCI ha ribadito al presidente del Consiglio l'aperta critica e la netta opposizione dei comunisti alla politica economica e sociale del governo, in quanto esso non si è dimostrato e non si dimostra in grado di condurre una lotta contro l'inflazione che sia ispirata a criteri di giustizia sociale e di equità e che colpisca efficacemente l'inflazione nelle sue cause e alle sue radici. La politica economica generale del governo tende a far ricadere tutti i lavoratori e sugli strati della popolazione meno abbiente le conseguenze della crisi economica e della crescita dell'inflazione».

«Di fronte a questa realtà — conclude la nota — il compagno Enrico Berlinguer ha confermato la posizione del PCI secondo la quale, nell'interesse dei lavoratori e del paese, l'attuale governo debba essere sostituito da un governo nuovo, il quale sia diverso per i suoi indirizzi politici e programmatici, per i suoi metodi e per la sua condotta, nonché per la sua struttura e composizione».

De Martino all'Unità: si è ormai logorata una fase politica

ROMA — «Nell'insieme oggi possiamo dire che non vi è un solo dato di situazione economica, sociale e politica che non dimostri la mancanza di fondamento della scelta compiuta all'inizio del '78».

Questo è il bilancio che Francesco De Martino traccia, a pochi giorni dall'apertura del Congresso socialista. Nella stessa intervista, Carniti ripropone altre interpretazioni dell'atteggiamento della CGIL, parla di divisioni tra i comunisti e sostiene che una parte di questa Confederazione «non si preoccupa di preservare i rapporti unitari: forse non li ritiene più utili».

Quello di Carniti è un segnale di chiusura? Alla lettera di Benvenuto, Luciano Lama ha risposto dichiarando la disponibilità della CGIL «a ogni incontro che possa dar luogo allo scioglimento dei problemi esistenti».

Nella lettera aperta, tesa a riallacciare i fili spezzati del rapporto unitario, Benvenuto richiama le pesanti conseguenze dell'attuale stato di diffidenza e di scontro, comprese le difficoltà, «a termini insuperabili», a garantire «la riuscita delle iniziative di lotta che abbiamo unitariamente proclamato e delle stesse manifestazioni unitarie per la celebrazione del Primo Maggio».

La UIL propone un patto contro l'inflazione tra governo, parti sociali e forze politiche democratiche. «Programmando per i prossimi dodici mesi un tetto massimo di inflazione a cui ricondurre le dinamiche dei costi e dei prezzi e i meccanismi».

ROMA — Ancora polemiche e tensioni nel sindacato che ha affrontato ieri una nuova difficile giornata. Le divisioni indeboliscono il sindacato e tutto il mondo del lavoro, e si fa strada la volontà di cercare di tessere una nuova trama unitaria. È stato questo il significato della lettera inviata ieri dal segretario della UIL, Benvenuto, a Lama e Carniti, che ha ricevuto un immediato apprezzamento dalla CGIL.

Intanto, si registrano nuove polemiche, il riaffacciarsi di posizioni mistificatorie. Singolari, a questo proposito, alcuni passi dell'intervista che Carniti ha rilasciato all'«Avanti!» di oggi. Dopo aver ribadito le posizioni della sua Confederazione, Carniti afferma: «La ricerca di sintesi unitarie presuppone che si ristabilisca la verità sui comportamenti reciproci, che la polemica riguardi i fatti reali e non le caricature dei fatti». Tuttavia, dopo questa premessa il segretario della CGIL, tralasciando i fatti, propone appunto una caricatura delle posizioni del PCI preoccupato, a suo dire, solo di impedire «la stabilizzazione della situazione politica» alla vigilia del congresso socialista.

Nella stessa intervista, Carniti ripropone altre interpretazioni dell'atteggiamento della CGIL, parla di divisioni tra i comunisti e sostiene che una parte di questa Confederazione «non si preoccupa di preservare i rapporti unitari: forse non li ritiene più utili».

Quello di Carniti è un segnale di chiusura? Alla lettera di Benvenuto, Luciano Lama ha risposto dichiarando la disponibilità della CGIL «a ogni incontro che possa dar luogo allo scioglimento dei problemi esistenti».

Nella lettera aperta, tesa a riallacciare i fili spezzati del rapporto unitario, Benvenuto richiama le pesanti conseguenze dell'attuale stato di diffidenza e di scontro, comprese le difficoltà, «a termini insuperabili», a garantire «la riuscita delle iniziative di lotta che abbiamo unitariamente proclamato e delle stesse manifestazioni unitarie per la celebrazione del Primo Maggio».

La UIL propone un patto contro l'inflazione tra governo, parti sociali e forze politiche democratiche. «Programmando per i prossimi dodici mesi un tetto massimo di inflazione a cui ricondurre le dinamiche dei costi e dei prezzi e i meccanismi».

Pasquale Cascella
(Segue in ultima pagina)

Preoccupazione nelle fabbriche. Fatti e reazioni alla politica economica del governo. L'Alfasud chiede lo sciopero generale. Oggi in lotta all'Alfa Romeo e alla Magneti **A PAGINA 6**

Dichiarazione di Lama e Marianetti

Sul dibattito in corso nel movimento sindacale i compagni Lama e Marianetti hanno rilasciato ieri la seguente dichiarazione:

Nell'attuale situazione, l'impegno richiesto al sindacato è di straordinaria rilevanza e ad esso si è cercato di corrispondere con una grande fermezza nel contrastare tendenze gravemente involutive della situazione economica, chiamando alla mobilitazione i lavoratori e costruendo una proposta positiva con indicazioni concrete per cambiamenti della direzione dell'economia e con responsabilità e contributi

concreti da parte del sindacato e dei lavoratori.

Su tale iniziativa naturalmente gravavano e gravano tutte le incertezze di una difficile situazione politica, di un atteggiamento aggressivo della Confederazione, di motivi elementari di scetticismo e di scontento che, nell'opinione pubblica e fra i lavoratori, sono presenti. Per di più richieste corporative e ulteriori fenomeni inquietanti di malversazioni e di evasioni, di propri doveri, da parte di ceti privilegiati e di alti dirigenti pubblici, accentuano l'insieme di queste difficoltà.

(Segue in ultima)

Scoperti gli assassini del giudice Mario Amato

Dopo dieci mesi hanno un nome e un volto i terroristi che il 23 giugno dell'anno scorso, uccisero a Roma il giudice Mario Amato. Ora si sa con certezza che fu il gruppo di Giulia Fioravanti a organizzare il tragico agguato. A sparare fu materialmente Gilberto Cavallini (latitante) uno dei più feroci terroristi neri, ricercato anche per altri omicidi. Le clamorose confessioni di Amato, dopo gli arresti e le confessioni di oltre 40 fascisti.

A PAGINA 5

Bordoni scarcerato dopo le rivelazioni

L'ex braccio destro del bancarottiere Sindona, Carlo Bordoni, è stato scarcerato ieri su ordine del giudice di Milano che indaga sul crack della Banca Italiana d'America. A Bordoni, che ha fatto rivelazioni sul «caso Sindona», è stata concessa la libertà provvisoria, per «motivi di salute».

A PAGINA 4

RFT: morto un terrorista per lo sciopero della fame

Uno dei terroristi dei gruppi Baader-Meinhof e Due Giugno che da due mesi fanno lo sciopero della fame nelle carceri della RFT è morto ieri in un ospedale di Amburgo. Si tratta di Sigurd Debus, di 38 anni che scovava dolcissimi per rapina a mano armata. Subito dopo la sua morte sono stati compiuti attentati in varie località della RFT.

IN PENULTIMA

Marcello Villari
(Segue in ultima pagina)

Gli sviluppi della inchiesta sul Banco Ambrosiano

Zilletti ha convocato il CSM Si presenterà dimissionario? Carte scottanti della Loggia P2

Si parla di accuse gravi - Il Procuratore capo di Milano Gresti afferma di essere del tutto estraneo alla vicenda e dichiara che rimarrà al suo posto

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura si riunisce questo pomeriggio in seduta straordinaria: la convocazione della riunione, decisa ieri al termine di una giornata di febbrili consultazioni, è stata chiesta dallo stesso vicepresidente del CSM Ugo Zilletti che ha annunciato una dichiarazione ufficiale della Procura di Brescia. Zilletti ha motivato la richiesta con la necessità, diventata

improvvisabile, di chiarire allo stesso Consiglio e all'opinione pubblica la sua posizione dopo gli avvistamenti di reato emessi dai magistrati bresciani per la vicenda del Banco Ambrosiano. Secondo numerose voci raccolte dal vicepresidente del CSM potrebbe, durante la stessa seduta straordinaria, presentare le sue dimissioni. Nel pomeriggio di ieri Zilletti si è incontrato a lungo, a livello informale, con i membri del Csm.

MILANO — Corruzione: è questa la pesante ipotesi di reato per cui si stanno muovendo i giudici bresciani nei confronti dell'attuale vice presidente del consiglio superiore della magistratura, professor Ugo Zilletti? L'alto magistrato è stato avvisato di reato perché sarebbe sospettato di essere intervenuto a proteggere il banchiere Roberto Calvi e il Banco Ambrosiano da una inchiesta della magistratura milanese innescata da una denuncia della Banca d'Italia. A dare il via alle illecite protezioni sarebbe stata, ancora una

volta, la Loggia massonica P2, un esplosivo coacervo di altissime personalità occupanti ruoli delicati e di rilievo.

A carico del procuratore capo di Milano, dottor Mauro Gresti, le ipotesi di reato sarebbero diverse ma non meno gravi: concorso in rivelazione di segreto di ufficio e interesse privato in atti di ufficio.

Come si vede una serie di ipotesi di reato collegabili a quella cortina di impunità cui pare che, in questi anni, si sia adoperata anima e corpo la Loggia P2.

Perché la Loggia massonica P2 è intervenuta a difendere in tutti i modi Calvi e il Banco Ambrosiano? Da quando si capisce ci si troverebbe di fronte ad un vero e proprio assetto di potere economico-finanziario, una sorta di struttura in cui, a livello economico, si sono compenetrate e sono passate moltissime operazioni. Per farci meglio comprendere si tratterebbe di operazioni relative alla conquista di settori importanti del pubblico apparato, di zone influenzatissime della informazione e del mass-media, di riformamenti di denaro a gruppi politico-

militari espressione di ambienti perfino legati alla NATO e alla CIA.

Di qui l'importanza di un intervento a favore del Banco Ambrosiano teso ad evitare che la magistratura, in qualche modo, andasse oltre in sempre definita restio di esportazione illecita di capitali all'estero, molto consistente, se si vuole (50 miliardi), ma nulla di più.

A questo punto, stando alla ipotesi di accusa, si sarebbe innescata l'iniziativa di Zilletti. Questi avrebbe agito direttamente sul procuratore Gresti.

Per quanto riguarda la posizione del procuratore Mauro Gresti questa sarebbe determinata, in concreto, dal tipo di carteggio sequestrato, nell'ambito della inchiesta sul falso sequestro del bancarottiere Michele Sindona, al capo della Loggia P2, Licio Gelli. Fra il materiale vi sarebbe un documento, segreto sottratti al magistrato titolare dell'inchiesta sul Banco Ambrosiano e, addirittura, consigli e suggerimenti per rendere vane le richieste di questi alla magistratura etivica.

Titolare dell'inchiesta sul Banco Ambrosiano era il sostituto procuratore Luca Miccì: questi era riuscito ad ottenere la collaborazione della autorità etivica, grazie anche ad uno scorporo di materiale da quelli di altro tipo. Tale scorporo, da quanto si capisce, era noto solo come atto interno e segreto. Ebbene sarebbe stato sequestrato materiale che, inviato ai legali svizzeri interessati a difendere il Banco Ambrosiano, li metteva al corrente della strategia seguita da Miccì.

Come si vede si tratta di ipotesi gravissime basate, comunque, su di un dato di fatto: il ritrovamento di materiale segreto, anzi segretissimo e decisivo per il buon esito nell'inchiesta sul Banco Ambrosiano. Di qui, dunque, la decisione di avviare di reato Gresti per «rivelazioni di segreto di ufficio».

Da parte di Gresti vi è da registrare un comunicato in cui si dà atto della comunicazione giudiziaria e in cui si afferma l'assoluta estraneità alla vicenda, assicurandosi che la magistratura competente «faccia piena luce nel più breve tempo possibile». Alla procura della Repubblica vi è, comunque, un notevole disagio simile, del resto, a quello che si prova, da quanto si apprende, a Roma.

Era corsa voce che il procuratore Gresti si sarebbe dimissionato, «tirato da parte» per non intralciare e anche per essere più libero di difendersi. Ma Gresti ha seccatamente smentito: l'unico suo atto è stato quello di nominare un difensore, il professor Alberto Dall'Ora.

Per quanto riguarda Roberto Calvi è da registrare che questi, a sua volta, è accusato di corruzione e di concorso dei reati commessi a Gresti e a Zilletti. Ieri a Calvi è stato nuovamente ritirato il passaporto.

La tempesta giudiziaria scaturita dalla carta sequestrata a Licio Gelli non finisce qui. Quelle carte, è ormai certo, stanno per dare vita ad almeno altre quattro o cinque inchieste tutte di estremo rilievo. Dall'ufficio istruttoria, a questo punto, le carte verranno inviate alla Procura della Repubblica, qui assegnate. Intanto prende corpo la prima di queste inchieste. Si tratta di quella relativa all'ENI e si preannuncia come clamorosa e avrebbe al suo centro un sistema di tangenti illecite pagate ad uomini politici (i reati andrebbero perseguitati alla corruzione). È stata confermata l'ombelone di comunicazioni finalizzate a due dirigenti dell'ENI (Di Donna e Fiorini).



Bomba mentre arriva Giscard: otto feriti

AJACCIO — Il presidente Giscard d'Estaing è sfuggito ad un attentato ieri pomeriggio all'aeroporto di Ajaccio: un potente ordigno è esploso pochi minuti dopo l'atterraggio del suo aereo ferendo otto persone, di cui due in modo grave. Il presidente è rimasto illeso. Giscard si è recato in Corsica per la sua campagna elettorale; quando la visita era stata annunciata, nei giorni scorsi, le organizzazioni autonomiste corso l'avevano considerata «una vera provocazione». La bomba, costruita con due chili e mezzo di esplosivo, era stata posta nella sala d'attesa. Nessuno, fino a ieri sera, aveva individuato l'attentato. Il Fronte popolare corso, che aveva indetto manifestazioni pacifiche contro la visita di Giscard, ha accusato le autorità di aver ordito una provocazione. Nella foto una parte della sala d'aspetto dell'aeroporto devastata dall'esplosione.

Polemica pretestuosa

Il segretario generale della CISL Pierre Carniti ha inviato al nostro giornale la seguente telegramma: «Caro Direttore, il titolo «La CISL ha insistito per rivedere la scala mobile anche senza una svolta di politica economica» apparso sull'Unità è del tutto falso. Questa reiterata falsificazione delle posizioni della CISL è un invito alla rissa nelle fabbriche ed una deliberata provocazione per una rottura dei rapporti unitari. Spero soltanto che ne abbiate valutato tutte le possibili conseguenze».

Se il modo come la CISL si è mossa finora non è consistito nell'avanzare proposte di raffreddamento della scala mobile da trattare subito con il governo, e non dopo l'avvio di un mutamento sostanziale della sua politica economica, questo

Cosa c'è dietro l'incredibile pazienza e gratitudine delle sue accuse? Dalla lettera di Trentin e Ceremigna che pubblichiamo di seguito sembra di capire che nelle ultime ore ci sarebbe stato un qualche mutamento di posizione da parte della

CISL. La cosa non ci è chiara ma se è così, giudicheremo con la massima obiettività e con il massimo di spirito costruttivo e unitario. Ma una cosa vogliamo aggiungere. Possiamo comprendere, che a qualcuno siano saltati i nervi e che per parare in qualche modo interrogativi e critiche si agiti confusamente lo straccio rosso delle «interferenze» del PCI. E' un vecchio gioco. Sarebbe incomprensibile ma gravissimo se si volesse mettere le mani avanti e attribuire ad altri propositi di rissa. Sappia Carniti che noi non ci stiamo. Anzi, proprio il suo telegramma ci induce a ripetere l'appello a tutti, e in primo luogo ai nostri compagni, perché si reaggia a questa crisi con un qualche mutamento di

(Segue in ultima)

Intervista con il prof. Mandruzzato, primario di ginecologia a Trieste D'aborto ho visto morire, difendo la legge

Dal nostro inviato

TRIESTE — «Presentare i referendum del 17 maggio come una scelta a favore o contro l'aborto è una sciocchezza inqualificabile. E' come se venisse indetto un referendum sulla tubercolosi e il cancro. Chi può essere a favore di queste due malattie? Nessuno, ovviamente, ma la tubercolosi e il cancro esistono, purtroppo, e quindi non si può nascondere la testa sotto la sabbia, far finta di niente. Così nessuna persona ragionevole pensa che l'aborto sia una bella cosa. Ma c'è, come ci sono le tubercolosi, i tumori e tante altre malattie. E quindi è una "malattia sociale" che va affrontata come tale. Prevediamo, s'intende, come devono essere le altre malattie, ma

anche curata nelle migliori condizioni dal punto di vista igienico-sanitario. Mi pare talmente chiaro...»

A Trieste Mandruzzato significa ostetricia, ginecologia, parto. Ginecologo il nonno, il padre, lui, Giampaolo Mandruzzato. Hanno ciadato mezza Trieste a venire al mondo. Giampaolo Mandruzzato è il primario della divisione di ostetricia-ginecologia dell'ospedale Carlo Gerosolamo, ospedale regionale per i bambini, istituto a carattere scientifico, un'istituzione di prestigio.

Professore, i radicali dicono che, in fondo, abortire è come farci cadere un dente o togliere le tonsille. Quindi è un atto che può essere fatto ovunque. Una stupida legge grande come una casa.

re togliersi un dente è un atto privo di rischi, questo paragono non sta in piedi. L'intervento di gravidanza, costi un milione e finiscano. Per evitare simili rischi noi, quando è necessario, pratichiamo l'intervento in due tempi. E, badi bene, parlo di aborti fatti da medici. Le lascio immaginare cosa succede spesso quando ci si affida alle pratiche: non sono certo sciti ma vale la pena di ricordarlo, soprattutto in questi momenti: perforazioni dell'utero, intossicazioni micidiali, emorragie. Il tutto aggravato, nel caso dell'aborto clandestino, dal fatto che la donna che si trova in queste condizioni diventa immediatamente un'impastata».

«Mi chiede se ho visto tanti di questi casi? A Trieste no, perché molti aborti clau-

gravidie sottoposte ad una dilatazione forzata presentano una grossa patologia che può dire sofferenza, ricoveri, costi umani e finanziari. Per evitare simili rischi noi, quando è necessario, pratichiamo l'intervento in due tempi. E, badi bene, parlo di aborti fatti da medici. Le lascio immaginare cosa succede spesso quando ci si affida alle pratiche: non sono certo sciti ma vale la pena di ricordarlo, soprattutto in questi momenti: perforazioni dell'utero, intossicazioni micidiali, emorragie. Il tutto aggravato, nel caso dell'aborto clandestino, dal fatto che la donna che si trova in queste condizioni diventa immediatamente un'impastata».

destini li facevano ginecologi in gamba o nostri colleghi ginecologi. Ma ricordo che quando ero a Roma, dopo ho lavorato al '68 al '69, arrivavano donne in ospedale in condizioni disperate, qualche volta avevano ancora la sonda nell'utero e negavano, negavano con le forze della disperazione, della paura di aver abortito. Morivano, spesso, chissà in quel loro ostinato, irraggiungibile e incomprensibile silenzio: erano donne che avevano violato il codice penale».

Professore, il cosiddetto «Movimento per la vita» propone di ritornare ad un solo tipo di aborto consentito, quello definito «terapeutico».

Ennio Elena
(Segue in ultima pagina)

Maurizio Micheli